

Massimiliano Melilli

TRIESTE Egocentrici, i triestini. Nel bene e nel male. Sullo sfondo, la città, capitale della complessità. Anziana: su 218.000 abitanti gli over 65 sono 68.000, 41 hanno più di 100 anni e 16 vivono (in salute) da soli. Multietnica: oggi nel mondo, ci sono 180 Stati e 4.000 lingue. Qui, le etnie presenti sono 91, le lingue parlate una quarantina, gli immigrati regolari 7.500, di cui un migliaio musulmani, i clandestini quasi 1.500. Insomma: tre abitanti su dieci la notte non riposano bene. Piena di memoria: il mito della Mitteleuropa, i caffè storici, la letteratura delle tre S. Svevo, Saba e Scerbanenco, le Generali, i Lloyd, Elisabetta d'Austria, l'eredità di Basaglia. Problematica: la città più depressa d'Italia, prima per suicidi, 55 ogni 100.000 abitanti, uno alla settimana; prima per prescrizioni mediche in rapporto agli abitanti, una media di 1.400.000 negli ultimi tre anni; terz'ultima per matrimoni, 42 ogni 100.000 abitanti, i single sono 46.000 e 1.300 i minori assistiti (con dignità e professionalità) dal Comune. Prima per scienziati: 6/7 ogni 1.000 abitanti (negli Stati Uniti, la media è di 8 su 1.000); il fiore all'occhiello dell'Area Science Park: 1.300 scienziati, il 20 per cento proveniente da 15 Paesi di tutto il mondo, 10 premi Nobel attivi ma prima anche nello sport, con quasi 200 gruppi sportivi.

Città complessa, Trieste. Quasi un mondo a parte. Se ieri Umberto Saba scriveva «città che in ogni parte è viva», oggi Demetrio Volcic, nato a Lubiana ma con piazza Unità d'Italia nel cuore, sostiene che «la vera Macedonia, luogo delle mille etnie, non è quella dei Balcani ma Trieste». Ai nostri giorni è Fabrizio Ramondino, in un memorabile libro, «Passaggio a Trieste» (Einaudi), a individuare nell'idea di confine e nella sindrome che ne scaturisce, l'essenza della città: Trieste è stata, ed è ancora un territorio di confine. E il confine tra varie etnie, religioni e nazioni è sempre di segno ambiguo: può essere una linea di demarcazione. Invisibile che non impedisce, anzi favorisce scambi e solidarietà fra le diverse genti, curiosità e rispetto delle differenze; oppure volgersi nel suo contrario: muro di separazione, che esprime intolleranza, chiusura, odio.

Questo mondo, sarà chiamato di nuovo a votare il 10 giugno prossimo. L'eventuale ballottaggio avrà luogo due domeniche dopo, il 24 giugno. Si vota per il Comune e la Provincia. Gli elettori interessati saranno 194.000. La sfida più importante è quella per la poltrona di sindaco.



Barche attraccate nella darsena di Trieste

Trieste, si riparte dal modello Illy

Nella battaglia per il Comune il centrosinistra ripropone l'idea di una città cosmopolita che guarda con fiducia ad Est

I candidati sono otto - tra cui una sola donna. Laura Tamburini del Fronte Giuliano-Associazione Venezia Giulia - ma la partita vera la giocano in due: Federico Pecorini, industriale, erede naturale di Riccardo Illy, e il candidato del centrosinistra, che comprende Lista Illy, Ulivo e Verdi per la città aperta, mentre il centrodestra (Polo, An, Lega e Nuovo Psi, il quale corre insieme al Ccd sotto il simbolo di Forza Italia) presenta Roberto Dipiazza, imprenditore, sindaco di Muggia. Non è da escludere un risultato definitivo già al primo turno.

In tale contesto non può che imporsi il modello Illy. Da queste parti la frontiera del centrosinistra è presidiata dall'imprenditore del caffè. Se le urne delle Politiche hanno assegnato in Friuli-Venezia Giulia otto colle-

gi su dieci alla Casa delle Libertà, Trieste e Gorizia si sono confermate roccaforti dell'Ulivo. E' interessante, alla vigilia del voto, capire perché.

Nel duello tra Riccardo Illy e Vittorio Sgarbi per la Camera, non c'è stata storia. Il sindaco senza cravatta è risultato protagonista dell'exploit di Triesteinsieme, la versione locale della Margherita, composta da Democratici, Popolari, Unione slovena, Udeur e Pri. Questa formazione è diventata il secondo partito in regione con il 21,79% dei voti nel proporzionale e primo a Trieste, 33,49% contro il 29,3% di Forza Italia. Stessa affermazione a Gorizia dove il segretario regionale dei Ds, Alessandro Maran, ha inflitto quasi 12 punti di distacco (51,49% contro 39,71%) all'avversario del Polo, Ettore Romolo.

Federico Pecorini, candidato della Sinistra, è il prosecutore naturale della stagione politica di Illy. C'è quasi un imprimatur del Destino sui due uomini. Stesso segno zodiacale (Bilancia), stessa zona di residenza (il Carso), identiche origini (l'attività industriale), identiche passioni (il basket), stesso stile di vita (anti-presenzialista e mattiniero). Pecorini, con il fratello Roberto, dirige l'azienda di famiglia: un gruppo internazionale attivo nell'import-export con 350 dipendenti e sedi in tutto il mondo. Per otto anni ha presieduto l'Associazione industriali e oltre ad aver promosso Trieste Futura è stato uno dei fondatori di Gruppo 54, associazione di cittadini per le riforme istituzionali. Tre i punti fondamentali del suo programma: l'Expo a Trieste, la tutela ambientale (tra cui la soluzione del nodo Ferriera) e quella sociale. «Anch'io come Illy - spiega Pecorini nel suo programma - premio la serietà e la sincerità delle proposte. Credo che Trieste debba comportarsi da capitale e avere l'orgoglio di esserlo. Quanto alla Ferriera di Servola, la vera urgenza è imporre le emis-

sioni attivando contemporaneamente una politica di attenzione verso gli abitanti più vicini allo stabilimento».

L'avversario, Roberto Dipiazza, è stato sindaco di Muggia. Ha scalato, in piccolo, il mondo commerciale di Trieste con una catena di supermercati. Il suo modello, avete capito già chi è. «Voglio una città più ordinata e un ring di bus elettrici - sostiene - e bisogna intervenire sul personale del Comune: c'è chi sgobba e c'è chi non fa niente. Basta con tutti questi cantieri in città. Certi lavori quando arriveranno in centro faranno scoppiare la rivoluzione. Penso poi a portare avanti gli investimenti già avviati e a varare iniziative per il lavoro e il turismo».

E' la politica delle cose già fatte. Da altri. Il centrodestra vorrebbe inserirsi con un blitz in una mac-

china già avviata con successo. Una macchina che in questi anni ha raggiunto due obiettivi: la vivibilità della città e la credibilità delle istituzioni. Questo processo storico-economico è stato avviato nel 1993 ed ha un regista: Riccardo Illy ovvero, l'anomalia positiva. In molti, all'epoca, storcono il muso. Ma come, nella città di Vidali il giaguaro, il compagno rivoluzionario della fotografa Tina Modotti, candidato a sindaco, un industriale?

Elletto in un clima generale di diffidenza, il sindaco istriano-ungherese è riuscito, in questi anni, in un'impresa utopica: fare capire ai triestini che il vero problema di Trieste sono le risorse umane. Di più. Il sindaco che gira in bicicletta e quando sbarca a Roma prende il treno fino alla stazione Termini e mai l'auto blu, ha liberato

le energie sane della città ed ha, come spiega Pecorini, «disincagliato lo scafo perché ora, soltanto noi triestini possiamo pilotare il riscatto di Trieste».

Eppure otto anni non sono molti per una rivoluzione culturale, fatta di uomini e cose, di mentalità e pregiudizi da sconfiggere in nome di un'apertura a Est, verso altri orizzonti, nuovi mercati. Dagli anni Novanta ad oggi, Trieste si è aperta ancora di più. Con sacrifici, s'intende. Illy si danneggia l'anima, gira il mondo per "se-durre" gli industriali e proporgli "venite a Trieste". La classe imprenditoriale locale, senza l'aiuto di forze fresche, non può reggere la concorrenza. Ecco che arrivano capitali da Hong Kong, Taiwan, Olanda, Francia e Germania. A chi gli contesta che Trieste è la città meno industriale del Nordest, che gli occupati nell'industria sfiorano il 15% e che gli iscritti nelle liste di collocamento sono quasi 14.000, l'ex sindaco oggi deputato, risponde che da queste parti si deve investire. Possibile? Certo. Elevata qualità della vita, città cablata, fondali profondi, istituzioni scientifiche che il mondo ci invidia, forza lavoro di buona qualità in abbondanza e posizione geopolitica di grande visibilità. Si può dargli torto?

Ma il nodo non è solo politico. In realtà a Trieste la posta in palio è molto più alta. E' di politica internazionale. Ad esempio, il progetto per costruire una moschea - voluto da Illy e affondato dal centrodestra. An in testa - ha rivelato la presenza di un duopolio. Da una parte (la destra) che vuole Trieste città fondamentalmente mitteleuropea o meglio, capitale alpina, cioè luogo etnicamente quanto più puro possibile e contiguo oltre che geograficamente, politicamente a Padania, Austria e Svizzera. Nume tutelare di questo piano è Jorge Haider, amico personale di quel Roberto Antonione, già presidente della Regione, eletto al Senato e futuro ministro agli Affari regionali del Governo Berlusconi.

Dall'altra, un'aggregazione progressista, che ritiene Trieste sì italiana ma cosmopolita, all'interno di uno Stato popolato da decine di etnie e dentro un'Europa che guarda con fiducia a Est. La stessa aggregazione che più volte per bocca di Riccardo Illy, avallato da Piero Fassino, contesta la «chiusura a Est dell'Europa» invocata da Giuliano Tremonti. Per un motivo serio. Che ci ricorda lo stesso Fassino: «Le dichiarazioni di Tremonti hanno già provocato non pochi danni: se l'Italia si rivela ostile per quei Paesi, le 25.000 imprese del Nordest operanti in quelle realtà, possono già preparare le valigie e tornarsene a casa».

Domenica prossima si torna alle urne per Comune e Provincia. La sfida tra Pecorini e l'imprenditore Roberto Dipiazza

Il nume tutelare del programma della destra è Joerg Haider che vuole una città etnicamente più pura possibile

Entra nel **rud** alle offerte 2001

nonsolomobili

<p>Soggiorno Mod. SANTIAGO massiccio tinto noce 24 rate da 95.800 Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0</p>	<p>Camera Mod. GIOIA 24 rate da 86.000 Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0</p>	<p>Armadio 2 ante scomponibili con cristalli vari colori Mod. TEMPO 24 rate da 99.800 Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0 compreso trasporto e montaggio</p>
<p>Salotto in vera pelle Divano a 3 posti e Divano a 2 posti Mod. BRAVO 24 rate da 73.300 Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0</p>	<p>Armadio 6 ante batteria in finitura ciliegio e panna Mod. LUCIA 24 rate da 98.400 Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0 compreso trasporto e montaggio</p>	<p>Cucina Mod. CHIARA composizione cm. 255 solo mobili laminato 12 rate da 70.840 Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0</p>
<p>Salotto Mod. SUBY vari colori 12 rate da 84.000 Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0</p>	<p>Cucina Mod. STATUS composizione cm. 255 solo mobili castagno / solo mobili 24 rate da 95.800 Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0</p>	

FINANZIAMENTI A 12 MESI
TASSO ZERO (senza commissioni)

IN COLLABORAZIONE CON: **COMPASS** (SEMPRE ASSICURATI, SEMPRE SODDISFATTI)

I NOSTRI PUNTI VENDITA

VALTRIANO - PAUSILIA (PI) Via Prox. della Collina - Tel. e Fax 057 543393	AREZZO - Loc. PRATACCI Via Edison, 36 - Tel. 0575 934942	ZONA ING. 20 - AGGIAPENDENTE (PT) Tel. 0753 733183
BASSA - CERRETO GUIDI (FI) - Via Calosci, 20 Tel. 0571 990988 - Fax 0571 981159	CASTELLINA SCALDE (SI) Strada di Gabbrioso, 4 - Tel. 0577 304143	ROMA - Via Costino, Km. 21,300 Comune di Montecompatri In allestimento
S. ANSANO VINCI (PI) - Via della Chiesa Tel. 0571 504430 - 504158 Fax 0571 504211 - 504482	FOLLIGNA (SR) Via dell'Agricoltura, 1 - Tel. 0566 50301	QUARRATA (PT) In allestimento Via Statale Fiorentina, 184 - Orbi

SITO INTERNET: www.rudmobili.it
e-mail: info@rudmobili.it

Ricordati che...**gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.**